

Intellettuali e propaganda

Anno 1917, fronte occidentale. Un comandante di batteria dispensa consigli a un promettente giovane maresciallo, incitandolo a presentare domanda per il grado di ufficiale¹:

«Furcht kannte er nicht. Ich wollte ihn zum Offizier machen und forderte ihn auf, sich zu melden. Er antwortete mir: ‚Mein Vater ist Schneidermeister. Ich möchte Unteroffizier bleiben. Ich passe nicht in diese Gesellschaft.‘ Aber das EK I hat er bekommen».

Il comandante di batteria è Wolfgang Aly, noto filologo classico, editore del palinsesto straboniano e dei frammenti anonimi del *De eligendis magistratibus*, accademico di spicco dell'Università Freiburg².

¹ Cfr. Aly 2007, p. 21 e Aly 2014.

² Cfr. Aly 2014, Marcotte 2018, pp. 233 s. Rilevanti furono i lavori sulle carte palinseste anonime e straboniane dei manoscritti Vat. Gr. 2306 + Vat. Gr. 2061A + Crypt. A.Δ.XXIII, apparsi rispettivamente nel 1943 e nel 1956 per la collana Studi&Testi della Biblioteca Apostolica Vaticana. In particolare, l'edizione del *De eligendis magistratibus* fu pubblicata in piena Seconda guerra mondiale e celebrata da R.P. Oliver per essere apparsa in un momento in cui «the world's energies were concentrated on the dissemination of bombs rather than of learning»,

Il dialogo proviene dalle sue memorie manoscritte inedite, intitolate *Das Leben eines Deutschen Professors 1881-1958. Erinnerungen und Erfahrungen*³, e fu poi trascritto dal nipote Götz Aly, storico contemporaneista, nel volume *Hitlers Volksstaat*⁴.

Di Wolfgang Aly è nota la convinta adesione al Nazionalsocialismo: il 1° dicembre 1931, infatti, si iscrisse al *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*⁵, per poi entrare a far parte delle SA con il grado di *Hauptsturmführer* e divenire in seguito un *Gauschulungsredner* del NSDAP.

cfr. Oliver 1950, pp. 118 s. Oltre alle due rimarchevoli edizioni, cospicua e varia fu l'attività di ricerca del filologo tedesco. Addottoratosi con un saggio su Eschilo (W. Aly, *De Aeschyli copia verborum capita selecta*, apud Weidmannos, Berolini 1906), si dedicò poi intensamente allo studio delle antichità cretesi (W. Aly, *Der kretische Apollonkult: Vorstudie zu einer Analyse der kretischen Götterkulte*, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Leipzig 1908). Noto per studi di sintassi e linguistica (cfr., ad esempio, W. Aly, *Formprobleme der frühen griechischen Prosa*, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Leipzig 1929), fu anche autore di un importante saggio su Livio ed Ennio edito per Teubner (cfr. W. Aly, *Livius und Ennius. Von römischer Art*, Teubner, Leipzig 1936). Dopo la Seconda guerra mondiale furono messe all'indice le sue monografie *Homer* del 1937 e *Titus Livius* del 1938 (W. Aly, *Homer*, Diesterweg, Frankfurt am Main 1937; Id., *Titus Livius*, Diesterweg, Frankfurt am Main 1938). Nel 1934 Aly aveva pubblicato l'articolo *Das griechisch-römische Altertum im Rahmen der nationalsozialistischen Erziehung* sulla rivista di E. Krieck, «Volk im Werden» (cfr. *ivi*, 2, 1934, pp. 226-235), ma ancor più interessante è ritrovare la sua firma apposta a due contributi pubblicati nell'opuscolo *Deutsche Revolution im altsprachlichen Unterricht*, una raccolta di interventi del colloquio di Gera del NSLB del 1935, affidata alle cure di K. Friel e poi diffusa nel 1936. Eloquenti sono, infatti, i titoli dei contributi di Aly: *Die unvergänglichen Werte der Antike im Lichte nationalsozialistischer Weltanschauung* e *Der Olympische Gedanke*.

³ Cfr. Aly 1961; l'unica copia manoscritta delle memorie è posseduta dalla famiglia di Aly, cfr. Malitz 2006, p. 307, n. 17.

⁴ Cfr. Aly 2007, p. 21. L'aneddoto del dialogo con il maresciallo è – curiosamente – l'unica menzione del filologo nell'intero volume di Götz Aly dedicato al tema dello stato sociale di Hitler.

⁵ Cfr. Malitz 2006, p. 307. Su filologia classica e Nazionalsocialismo, tema largamente indagato, cfr. in particolar modo Canfora 1977, Canfora 1979a, Canfora 1979b, Canfora 1980, Canfora 1989, Bossina 2013, Grasso 2013, Mazza 1980, Chapoutot 2017.

Anni prima della dichiarazione di consenso al Nazismo, Aly aveva preso parte alla battaglia di Verdun del 1916, durante la Prima guerra mondiale, distinguendosi per «fabelhafte Schussleistungen» («In einer Nacht 1000 Granaten hinübergejagt!»⁶).

Alla sua partecipazione alla Grande Guerra il nipote Götz Aly dedicò una delle *Kolumne zum Ersten Weltkrieg Hundert Jahre Erster Weltkrieg* apparse a puntate sulla «Berliner Zeitung» del 2014: *Scheitelreisser bei Verdun*. Il ricordo del nonno è però tutt'altro che eroico. Nelle memorie di famiglia, infatti, all'orgoglio per la *performance* bellica si accompagnava la descrizione di un uomo distrutto, terribilmente emaciato, provato dagli orrori della guerra. «Ich war zum ersten Mal wirklich erledigt, konnte den Kinderlärm nicht aushalten und musste weiter nichts als gepflegt werden», scriveva di sé Aly nel 1917 a proposito di un periodo di licenza, e anche quando tornò a casa a guerra finita, in famiglia si diceva di lui: «Wolfgang ist so angegriffen, dass er, wo er sitzt, auf jeder Bank einschläft»⁷.

Il filologo tedesco non abbracciò la guerra con accorato bellicismo, ma la visse come importante base empirica per plasmare il suo credo ideologico. Secondo quanto si legge nell'articolo commemorativo di G. Aly, infatti, l'esperienza sul campo di battaglia fu sì provante, ma decisiva per la successiva adesione del nonno Wolfgang al Nazionalsocialismo. Lì in trincea – come emerge dall'aneddoto riportato *supra* – il giovane classicista aveva creduto nell'ascesa sociale dei suoi brillanti commilitoni, favorendola ove possibile, e vivendo momenti di entusiastico patriottismo a tratti profondamente antisemita⁸:

«Er soff und war dann unberechenbar. Er war ein Schlemmer und verlangte an der Front Genüsse, die ich kaum dem Namen nach kannte. Und er war in der Hand von Juden. Der Gefreite Kohn (Mannheimer Bankier) regierte den Stab. Er sorgte dafür,

⁶ Cfr. Aly 2014.

⁷ Cfr. Aly 2014.

⁸ La nota proviene dalle memorie di W. Aly e risale all'estate del 1916, come riportato da Aly 2014.

Intellettuali e propaganda

dass noch mehr Juden untergebracht wurden und kaufte in Deutschland ein. Mit Ingrim sah ich, welche Mengen von Nahrungsmitteln der hungernden Heimat auf diese Weise entzogen wurden. Dass ich Frau und fünf Kinder zu versorgen hatte, wurde beim Stabe nur verlacht. Jedesmal, wenn Kohn schwer beladen aus der Heimat zurückkam, war ein großes Fest».

La presente sezione di questa raccolta di studi, *Intellettuali e propaganda*, ha lo scopo di indagare la complessità dell'atteggiamento degli intellettuali, in particolar modo dei classicisti, di fronte alla Grande Guerra⁹. Gli *specimina* presentati qui di seguito riveleranno un quadro quanto mai complesso e ricco di toni chiaroscurali, ove non di rado al patriottismo si accompagna un sempre più frustrato disincanto. In questo senso, l'esempio offerto dall'esperienza bellica di Wolfgang Aly è emblematico, giacché se da un lato la vita militare gli fu decisiva per una riflessione estrema sulla società tedesca, dall'altro ebbe un effetto annichilente sulla sua persona. Tutt'altro che contraddittoria, invece, fu la sua adesione al Nazismo: così totalizzante e convinta che diciassette anni dopo, il 3 marzo del 1933, il nome di Wolfgang Aly comparve nell'elenco dei trecento professori universitari per Adolf Hitler¹⁰.

È proprio da un passo del *Mein Kampf* (cap. 15) che prende le mosse il contributo di Raffaele Tondini (Università degli Studi di

⁹ Su questo tema si vedano i contributi di Gustavo Corni e Paolo Pombeni (rispettivamente *Paralleli improbabili. I rinvii alla classicità per la creazione del consenso politico agli scopi di guerra* e *Intellettuali e Grande Guerra. Uno sguardo europeo*) nel volume *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra* curato da E. Migliario e L. Polverini. Cfr., anche, Brillante 2019.

¹⁰ Assai discutibile la posizione in merito di Mosse 1968, p. 299: «Si tratta di un atteggiamento facilmente spiegabile, nient'affatto misterioso e che, oggi ancora, dovrebbe risultare evidente a prima vista. Ben di rado gli accademici si oppongono al regime, al potere, e in Germania in particolare essi erano direttamente legati al regime, e di conseguenza tendevano a favorire lo status quo. È questo il motivo che più d'ogni altro ne spiega il comportamento: i corpi accademici non desiderano altro che la tranquillità, un'atmosfera in cui condurre in pace le loro ricerche "imparziali"; un modo d'essere in auge già avanti la prima guerra mondiale, e che toccò l'acme sotto il nazismo».

Padova), che si propone in apertura di sezione: *La quarta guerra punica: analogie storiche nei dibattiti europei al termine della Prima guerra mondiale*. L'autore analizza la vitalità dell'analogia storica tra la Prima guerra mondiale e lo scontro tra Roma e Cartagine nel contesto politico europeo delle ultime fasi del conflitto. Il fenomeno, lungi dall'essere unitario, permette di individuare due tendenze contrapposte, gravitanti l'una attorno a J.M. Keynes e H. Lloyd Jones, l'altra a G. Stresemann e U. von Wilamowitz-Moellendorff, di cui l'autore stampa in appendice lo scritto *Der Untergang Karthagos* apparso sul quotidiano berlinese «Der Tag» del 19 ottobre 1918. L'analisi di Tondini, profonda e ben documentata, realizza il presupposto teorico – efficacemente indagato da Luciano Canfora – di analogia come strumento peculiare della conoscenza storica¹¹.

L'analisi del meccanismo analogico permette di introdurre il secondo articolo della sezione, firmato da Fabrizio Petorella (Università degli Studi Roma Tre): *Non posse suaviter vivi secundum Horatium: Bertolt Brecht e la propaganda augustea*. L'autore indaga gli echi oraziani nella produzione brechtiana, guidando il lettore in un percorso che si snoda attraverso i testi, in una palinogenesi che è insieme spirituale e poetica, dai carmi giovanili, ancora percorsi da un patriottismo ispirato all'ideologia augustea, alle composizioni più mature, ormai approdate a un convinto pacifi-

¹¹ Cfr. Canfora 1982. Sull'analogia storica si ricordi la posizione di James Bryce, che nel 1867 scriveva: «There is nothing so misleading as an historical analogy», cfr. Bryce 1867, p. 241. Su questo punto cfr. di recente Pombeni 2017, p. 230: «Siamo sempre di fronte a paralleli impossibili che però piacciono sempre tanto per cercare di spiegare, e in qualche misura di piegare, il futuro ricorrendo alla memoria del passato». Celebri le parole di Tocqueville, citate anche in apertura da Bryce in traduzione inglese: «Quand je compare les républiques grecques et romaines à ces républiques d'Amérique, les bibliothèques manuscrites des premières et leur populace grossière, aux mille journaux qui sillonnent les secondes et au peuple éclairé qui les habite; lorsque ensuite je songe à tous les efforts qu'on fait encore pour juger de l'un à l'aide des autres, et prévoir, par ce qui est arrivé il y a deux mille ans, ce qui arrivera de nos jours, je suis tenté de brûler mes livres, afin de n'appliquer que des idées nouvelles à un état social si nouveau», cfr. Tocqueville 1835, p. 237.

smo di stampo epicureo, poi culminato nel ritiro a Buckow del poeta negli anni Cinquanta.

A chiudere la sezione è il contributo di Angelo Luceri (Università degli Studi Roma Tre), autore di *Un incubo di guerra, tra Virgilio e Pascoli: la chiusa del Pueri ludentes di Camillo Morelli (1915)*. L'articolo è dedicato al *Pueri ludentes*, carne di Camillo Morelli, latinista e sottotenente degli alpini, morto a soli 31 anni in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia. Il poema, ispirato alla tradizione esametrica di matrice virgiliana e alle composizioni latine di Giovanni Pascoli, descrive una scena di vita quotidiana, non senza indulgere a un certo manierismo: una madre passeggia con suo figlio, quando questi si ritrova coinvolto in una zuffa infantile. Dopo aver trovato rifugio tra le braccia della madre, il bambino, una volta a casa, si addormenta placido. Si assiste, allora, a un brusco cambiamento tematico (vv. 182-217), dedicato all'incubo notturno della madre, che è assieme incubo di guerra e prefigurazione del futuro. Nei versi di Morelli si coglie l'amara constatazione della disumanità del conflitto, unitamente a una scorata sfiducia nel genere umano.

La reinterpretazione di motivi classici durante la Grande Guerra fu assai varia e sovente animata da tensioni contrapposte: non si fermò alla logica da trincea e alla mera propaganda, ma in più di un'occasione permise di indagare a fondo i meccanismi ideologici sottesi alla guerra stessa¹².

Il dialogo con l'antichità greca e romana produsse gli esiti più diversi, dal patriottismo, alla denuncia, al pacifismo radicale, con una sola imprescindibile costante: il classico come modello.

Luisa Fizzarotti

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

luisa.fizzarotti2@unibo.it

¹² A questo proposito Corni ha di recente definito gli antichisti come «importante cartina al tornasole per studiare gli intrecci tra cultura e guerra», cfr. Corni 2017, p. 19.

Luisa Fizzarotti

BIBLIOGRAFIA

Aly 1906: W. Aly, *De Aeschyli copia verborum capita selecta*, Apud Weidmannos, Berolini.

Aly 1908: W. Aly, *Der kretische Apollonkult: Vorstudie zu einer Analyse der kretischen Götterkulte*, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Leipzig.

Aly 1914: W. Aly, *Literarische Stücke*, C. Winter, Heidelberg.

Aly 1921: W. Aly, *Volksmärchen, Sage und Novelle bei Herodot und seinen Zeitgenossen*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen.

Aly 1924: W. Aly, *Denkschrift über die Batschka und das südliche Banat. Reisebericht*, Bernard&Graefe, Berlin.

Aly 1925: W. Aly, *Geschichte der griechischen Literatur*, Velhagen & Klasing, Bielefeld.

Aly 1929: W. Aly, *Formprobleme der frühen griechischen Prosa*, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Leipzig.

Aly 1934: W. Aly, *Das griechisch-römische Altertum im Rahmen der nationalsozialistischen Erziehung*, «Volk im Werden» 2, pp. 226-235.

Aly 1936a: W. Aly, *Livius und Ennius. Von römischer Art*, Teubner, Leipzig.

Aly 1936b: W. Aly, *Der Olympische Gedanke*, in K. Friel (hrsg. von), *Die deutsche Revolution im altsprachlichen Unterricht: Vorträge, Berichte und Ergebnisse der altsprachlichen Arbeitstagung der Fachschaft II im NSLB. in Gera November 1935*, Diesterweg, Frankfurt am Main, pp. 15-36.

Aly 1936c: W. Aly, *Die unvergänglichen Werte der Antike im Lichte nationalsozialistischer Weltanschauung*, in K. Friel (hrsg. von), *Die deutsche Revolution im altsprachlichen Unterricht: Vorträge, Berichte und Ergebnisse der altsprachlichen Arbeitstagung der Fachschaft II im NSLB. in Gera November 1935*, Diesterweg, Frankfurt am Main, pp. 1-15.

Aly 1937: W. Aly, *Homer*, Diesterweg, Frankfurt am Main.

Aly 1938: W. Aly, *Titus Livius*, Diesterweg, Frankfurt am Main.

Intellettuali e propaganda

Aly 1943: *Fragmentum Vaticanum de eligendis magistratibus e codice bis rescripto Vat. Gr. 2306*, ed. W. Aly, Studi e testi, Città del Vaticano.

Aly 1956: W. Aly, *De Strabonis codice rescripto cuius reliquiae in codicibus Vaticanis Vat. Gr. 2306 et 2061 A servatae sunt*, Studi e testi, Città del Vaticano.

Aly 1957: Strabons *Geographika* in 17 Büchern, Text, Übersetzung und erläuternde Anmerkungen von W. Aly, Band 4: Strabon von Amaseia, Untersuchungen über Text, Aufbau, und Quellen der *Geographika*, R. Habelt, Bonn.

Aly 1961: W. Aly, *Das Leben eines Deutschen Professors 1881-1958. Erinnerungen und Erfahrungen*, Freiburg im Breisgau (MS.).

Aly 2007: G.H. Aly, *Lo stato sociale di Hitler. Rapina, guerra razziale e nazional-socialismo*, trad. di U. Gandini, Einaudi, Torino (ed. orig., *Hitlers Volksstaat*, S. Fischer Verlag GmbH, Frankfurt am Main 2005).

Aly 2014: G.H. Aly, *Kolumne zum Ersten Weltkrieg Hundert Jahre Erster Weltkrieg, 2. Scheitelreisser bei Verdun*, «Berliner Zeitung» 11. August; <<https://www.berliner-zeitung.de/kolumne-zum-ersten-weltkrieg-hundert-jahre-erster-weltkrieg--2-710618>>.

Bossina 2013: L. Bossina, *Stoa, ellenismo e catastrofe tedesca*, Edizioni di Pagina, Bari.

Brillante 2019: S. Brillante, rec. a Elvira Migliario, Leandro Polverini (a cura di), *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, Mondadori Education-Le Monnier, Milano 2017, «Quaderni di storia» 89, pp. 275-279.

Bryce 1867: J. Bryce, *The Historical Aspect of Democracy*, in *Essays on Reform*, Macmillan and Co., London, pp. 239-278.

Canfora 1977: L. Canfora, *Cultura classica e crisi tedesca. Gli scritti politici di Wilamowitz 1914-1931*, De Donato, Bari.

Canfora 1979a: L. Canfora, *Intellettuali in Germania tra reazione e rivoluzione*, De Donato, Bari.

Canfora 1979b: L. Canfora, *La Germania di Tacito da Engels al nazismo*, Liguori Editore, Napoli.

Canfora 1980: L. Canfora, *Ideologie del classicismo*, Einaudi, Torino.

Canfora 1982: L. Canfora, *Analogia e storia. L'uso politico dei paradigmi storici*, Il Saggiatore, Milano.

Canfora 1989: L. Canfora, *Le vie del classicismo*, Laterza, Roma-Bari.

Chapoutot 2017: Johann Chapoutot, *Il nazismo e l'Antichità*, trad. it. di V. Zini, Einaudi, Torino (ed. or. *Le national-socialisme et l'Antiquité*, PUF, Paris 2008).

Corni 2017: G. Corni, *Intellettuali e Grande Guerra. Uno sguardo europeo*, in E. Migliario e L. Polverini (a cura di), *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, Le Monnier, Firenze, pp. 9-21.

Grasso 2013: C. Grasso, *Luciano Canfora: le «ideologie del classicismo» e l'uso politico del paradigma classico*, «Polo sud» 3, pp. 147-173.

Kersting 2008: C. Kersting, *Pädagogik im Nachkriegsdeutschland: Wissenschaftspolitik und Disziplinentwicklung 1945 bis 1955 (Beiträge zur Theorie und Geschichte der Erziehungswissenschaft, Bd. 28)*, J. Klinkhardt, Bad Heilbrunn.

Klee 2005: E. Klee, *Das Personenlexikon zum Dritten Reich. Wer war was vor und nach 1945*, Aktualisierte Auflage, Fischer-Taschenbuch-Verlag, Frankfurt am Main.

Malitz 2006: J. Malitz, *Klassische Philologie*, in E. Wirbelauer (a cura di), *Die Freiburger Philosophische Fakultät 1920-1960. Mitglieder – Strukturen – Vernetzungen*, Karl Alber GmbH, Freiburg im Breisgau, pp. 303-364.

Marcotte 2018: D. Marcotte, *François Lasserre face à Strabon: le texte et les muses*, «FuturoClassico» 4, pp. 227-260.

Mazza 1980: M. Mazza, *Crisi tedesca e cultura classica: Intellettuali tra reazione e rivoluzione*, «Studi Storici» XXI, 2, pp. 255-272.

Mosse 1968: G.L. Mosse, *Le origini culturali del Terzo Reich*, trad. di F. Saba Sardi, Il Saggiatore, Milano (ed. orig. *The Crisis of German Ideology: Intellectual Origins of the Third Reich*, Grosset and Dunlap, New York 1964).

Oliver 1950: R.P. Oliver, rec. a *Fragmentum Vaticanum de eligendis magistratibus e codice bis rescripto Vat. Gr. 2306*, edidit W. Aly, Città del Vaticano 1943, «Classical Philology» 45, pp. 117-119.

Pombeni 2017: P. Pombeni, *Paralleli improbabili. I rinvii alla classicità per la creazione del consenso politico agli scopi di guerra*, in E. Migliario e L. Polverini

Intellettuali e propaganda

(a cura di), *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, Le Monnier, Firenze, pp. 221-232.

Tocqueville 1835: A. de Tocqueville, *De la démocratie en Amérique*, vol. I, Librairie de Charles Gosselin, Paris.